



Coronavirus Il fronte bergamasco

UFFICI PUBBLICI

Anche l'Archivio di Stato ora è aperto e sicuro

Tra i numerosi uffici che hanno riaperto al pubblico ieri anche l'Archivio di Stato di Bergamo. L'Istituto ha adottato tutte le procedure e le misure di sicurezza previste dal Protocollo

di accordo per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici. «Ci siamo tutti impegnati affinché la ripartenza possa essere un segnale di fiducia nel futuro» fanno sapere dagli uffici di via Bronzetti.



Centri commerciali Ritorno in sicurezza tra file e controlli

Shopping. Oriocenter, 15 mila persone con 3 ore in meno A «Le 2 torri» momento musicale per le vittime del virus

DINO NIKPALJ

Poco prima delle 10 si sente un rumore leggero. Lungo, insistito. Quello delle saracinesche che, una dopo l'altra, segnano la riapertura di Oriocenter e del 95% dei suoi 280 negozi. Davanti a Media World c'è già la fila, ordinata ma fila. E sarà una costante di tutta la giornata. Ruggero Pizzagalli, direttore del centro, ha la faccia di uno che ha fatto la notte in bianco: «Qui, a sistemare le ultime cose». Ed erano parecchie «considerando che ci hanno dato l'ok nel fine settimana».

E meno male che i negozi hanno iniziato a sanificare spazi e cambiare vetrine già da martedì scorso «diversamente non ce l'avremmo fatta. Uno sforzo davvero eccezionale da parte di tutti: sembrava difficile ma siano ancora qua».

Ristorazione al 50%, negozi al 95

Ma soprattutto qua c'è ancora la gente: nessun assalto né tantomeno rezza, ma se qualcuno temeva una sorta di eccesso di prudenza nei confronti di spazi ampi, ma comunque chiusi come i mall, beh, si è sbagliato. Nelle prime 3 ore entrano 5.000 persone dai vari ingressi di Oriocenter, tutti accessibili come i parcheggi. Alle entrate ci sono un operatore del servizio di vigilanza interno e uno della Croce Rossa: gestiscono il via vai, invero molto ordinato, dei visitatori e forniscono mascherine a chi ne fosse sprovvisto.

In tutto il centro ci sono dispenser di sostanze igienizzanti,

mentre in alcune catene viene provata la febbre ai clienti in ingresso: «Non in tutte, non è un obbligo, ma una facoltà dell'esercente» spiega Pizzagalli.

Il Covid-19 ha cambiato le carte in tavola, in ogni senso: c'è chi sui tavoli ha stampigliato un Qr code con il menù da scaricare e chi invece li ha distanziati a scacchiera così da rimanere seduti a distanza di sicurezza. Ben più del metro. «Per la ristorazione siamo al 50% dell'offerta, ma già mercoledì la situazione dovrebbe migliorare». I negozi sono invece praticamente tutti aperti: i clienti entrano in numero contingentato, curiosano, magari non acquistano tantissimo ma è comunque un inizio. Tranne per l'hi-tech e telefonia, nettamente primi in preferenze. E acquisiti.

Alla fine della giornata i visitatori saranno 15mila: «Un dato soddisfacente, considerando che siamo aperti tre ore in meno del normale orario». Dalle 10 alle 20, invece che dalle 9 alle 22: «Magia la prossima settimana estenderemo l'apertura» annuncia il direttore. Al di là dei numeri, però, il primo giorno post-lockdown di Oriocenter è ampiamente positivo, soprattutto perché la clientela ha dimostrato di non avere remore di natura psicologica.

«Un lunedì normale ci porta sulle 22mila persone, ripartire così con un orario ridotto e dopo una lunga chiusura è sicuramente positivo» conclude Pizzagalli: «E un grazie ai visitatori per il loro senso di responsabilità, sono stati tutti

bravissimi».

Tutto regolare a Stezzano

Medesima situazione a Stezzano, a «Le due torri». Affluenza «ordinata e soddisfacente» la definisce la direzione. «I clienti si sono dimostrati diligenti nell'indossare la mascherina e rispettare le distanze di sicurezza». Alle 11,30 il saluto del sindaco, Simone Tangorra: «In questo periodo di lockdown la tecnologia ci ha permesso di restare in contatto, ma ora vogliamo tutti riprendere, giustamente, la nostra socialità. Facciamolo con cautela, proteggendoci e proteggendo gli altri».

Poi spazio ad un momento significativo e toccante: Leslie Abbadini, presentata da Micaela Carrara, è salita sul palco e in memoria delle vittime del Covid-19, ha cantato «Halleluja» di Leonard Cohen, il pucciniano «Nessun dorma» e l'Inno di Mameli. «Un attimo di raccoglimento, che solitamente si fa in silenzio, ma che, dopo tanti giorni di chiusura e distanza, ci è sembrato bello riempire di musica» commenta il direttore Roberto Sperti. Soddisfatto della prima giornata di riapertura: «I clienti si sono dimostrati molto educati e rispettosi. Grazie al conteggio in tempo reale, non abbiamo avuto assembramenti né nessun tipo di problema gestionale. Ci sono stati dei momenti con un po' di coda ma, grazie ai segnalatori di distanziamento, i clienti hanno atteso pochi minuti in modo più che ordinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Termoscanner all'ingresso di Mediaworld all'interno del centro commerciale Oriocenter COLLEONI

Via Spino e piazzale Alpini

Per i mercati la fase 2 non è ancora partita

Sicuramente è andata meglio del lunedì precedente, quando la pioggia non aveva dato tregua per l'intera mattinata. Anche ieri però la frequentazione al mercato in via Spino è stata comunque contenuta. Una situazione molto tranquilla, con un afflusso controllato, senza mai code o assembramenti. E più o meno la stessa scena si è presentata in piazzale degli Alpini. In attesa di notizie più certe dal Comune, che proprio in questi giorni sta lavorando con le associazioni di categoria, domenica è stata prorogata l'ordinanza del 7 maggio fino al 1° giugno e in città sono presenti solo i banchi alimentari: 17 in via Spino e 7 in Piazzale Alpini. Ieri mattina al mercato di via Spino erano presenti anche 3 volontari della Protezione civile e due agenti della Polizia Locale per contingentare gli ingressi: pote-



Il mercato di via Spino

vano entrare al massimo 34 persone alla volta e solo intorno alle 10 si è formata una piccola coda di una decina di persone ma solamente per qualche minuto.

«Almeno c'è il sole - dice Mauro Dolci, che vende salumi e formaggi - e questo ci conforta, così come ci confortano i clienti che

pian piano stanno tornando a trovarci. Certo, se ci riferiamo a quando eravamo sul Piazzale della Malpensata dobbiamo pensare a un 70% in meno di vendite. Adesso bisogna cercare di recuperare e speriamo che quando saranno presenti tutte le categorie merceologiche venga più gente».

Anche in Piazzale degli Alpini erano presenti due agenti della Polizia Locale per contingentare gli ingressi, ma anche in questo caso non c'è stata alcuna necessità di bloccare l'afflusso perché non si sono mai formate code e all'interno tutti riuscivano a rispettare il distanziamento sociale. «Oggi va meglio - dice Fabrizio Teani, che vende ortofrutta -, la gente ha voglia di venire all'aria aperta a fare la spesa ma per un flusso maggiore dobbiamo aspettare di essere con l'organico completo». «Fa piacere finalmente poter ritornare - sottolinea Massimo Locatelli tra i clienti che ieri si sono presentati su piazzale alpini - e poter rivedere i propri venditori di fiducia».

ALESSIO MALVONE

La Cisl di Nembro con un solo volontario (da 8 che erano)

Un volontario rimasto ad istruire gli ultimi due arrivati, solo, dopo la bufera che ha colpito per prima la Valle Seriana.

A Nembro non solo i negozi hanno riaperto, ma anche una delle 164 tra sedi e recapiti Cisl. Nel cuore dell'emergenza Covid-19 degli 8 volontari pronti a raccogliere le prenotazioni per 730, Isee e le tante richieste che giungono ne è di fatto rimasto solo uno. Claudio Carrara, 66 anni, residente in paese, è il superstite di questa avventura: fortunatamente il gruppo di volontari

non è stato decimato dal Covid, ma l'epidemia si è fatta subire, soprattutto sugli affetti perduti. «Abbiamo due persone nuove che sono da istruire - spiega il volontario nembrese, da 11 anni impegnato nel servizio -. Già da settimana scorsa siamo stati bombardati di telefonate. È dura, durissima, tanti di noi sono stati colpiti dal Covid 19 se non personalmente almeno negli affetti più cari, ed è comprensibile: siamo tutti sopra i 65 anni. Una dei nostri ha avuto il decesso della sorella e ora dopo il test è ancora positiva.

Tutti dicono che si fermano solo quest'anno, ma così è difficile riuscire ad aiutare tutti».

Nelle sedi, grazie ai volontari, si raccolgono i documenti per fare il 730, richiedere la pensione, chiedere lumi sulla legge 104, sull'Isee, su dove fare vacanze a costo contenuto e a Nembro molti degli iscritti si recheranno allo sportello per alcune pratiche post mortem: Carrara scuote il capo e pensa alle tante persone perse nella comunità e alla cinquantina almeno di morti iscritti al sindacato. Il proble-



Il volontario Claudio Carrara

ma di Nembro lo ritroviamo anche nel resto della provincia: «Adesso che abbiamo riaperto le sedi tanti ci dicono, alcuni con le lacrime agli occhi, che non se la sentono più - spiega Giacomo Meloni, Segretario Fnp Bergamo -. Ad oggi calcoliamo circa il 15% di rinunce pervenute dai nostri volontari e questo è per tutti molto doloroso, persone che hanno dedicato tanto tempo alla Cisl. Ci auspichiamo nei prossimi mesi che, con il venir meno dell'aggressività e presenza del virus, molti ci possano ripensare e noi saremo felici di vederli di nuovo operosi».

Simone Masper

© RIPRODUZIONE RISERVATA